

Il 3 Settembre 1964

della presenza del popolo e delle Autorità  
della città di Livorno,

avendo sindaco Nicola Badaloni,

ERILIO GUANO VESCOVO

pose

il nome di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo,  
la prima pietra

di questa Chiesa Parrocchiale

dedicata a

Nostra Signora di Fatima,

segno di fede della gente del quartiere Corea

e di speranza di pace fra le nazioni.

... intelligenti dei popoli, l'opera che resta.  
... i cattedrali romaniche e gotiche, lavoro  
... generazioni di uomini e di artefici.  
... una chiesa piccola e modesta,  
... i mezzi moderni, rapidamente.  
... sempre l'opera del nostro tempo, del no-  
... di fede.  
... il nostro andare e  
... il lavoro degli operai e poi abbelli-  
... le nostre mani e l'abbelliranno

... i miei cari, sulla terra che possa  
... una chiesa. Questa chiesa apre  
... di padre in figlio si col-  
... i tempi e li salva.  
... voi capite che tirando su la chiesa,  
... voi capite che il mio  
... tutto il suo valore,  
... quanto ti amo,  
... senza alcuna separazione.  
... il non credente, il giusto ed il  
... che siamo tutti,  
... Dio peccatori e limitati. Noi intendiamo  
... a tutte le attese, a tutte  
... e non è separata: è una ini-  
... tutti, perché è un bene di tutti. La  
... la sua opera di evangelizzazione,  
... di solidarietà umana, di  
... ed economico.

... la Parrocchia attiva l'indi-  
... ad ogni e qualsiasi epi-  
... che si verifica nel  
... operai della No-  
... per loro questo ragionamento è

... di tutti, non solo dei credenti:  
... la stragrande maggioranza del  
... Un popolo di battezzati  
... di Dio e di membri responsabili  
... che è la Chiesa.  
... o separazione, o valuta-  
... questa realtà do-  
... che è un dono immenso  
... del Signore.

... dunque con questa costruzione  
... di iniziativa, più  
... gente cono-  
... le proprie spe-  
... di rinnovazione.  
... questa festa fosse  
... perché la co-  
... tipicamente un fatto  
... città. Esprimo anzi qui pubblicamente la  
... e l'affetto che  
... comunale, il Presi-  
... hanno avuto  
... del Grappa  
... Corea; e  
... senza confusioni.

... sempre di  
... da qualsiasi parte  
... del passato, che  
... le promuovono  
... simili condizionamenti.

... delle sue prospettive  
... di incontro e  
... lavoro,  
... anche il quar-  
... e per affermare  
... nel nome di Dio, sorgente  
... progresso.

d. Alfredo Nesi

# Un sabato a Livorno una domenica sul Grappa

Non un sabato come gli altri, ma un sabato speciale che mi consente di lasciare la città e di curiosare ancora nei fatti dell'Opera. Parto con la macchina assieme ad un sacerdote dell'Opera e ad una nostra benefattrice. Per la strada si parla di tante cose, mentre i ricordi si animano, gli episodi si rincorrono, le speranze si ravvivano.

— E' vero che prendete ragazzi a pagamento?

E' una domanda gettata alla traditora, non convinta ma posta soltanto per sentire le reazioni.

— E perché credete mi sia fatto sacerdote nell'Opera? credete possibile che una cosa simile accada, mentre siamo vivi noi che abbiamo conosciuto direttamente il Padre, noi che sappiamo che proprio questo era uno dei capisaldi della Madonnina del Grappa? Se una cosa simile avvenisse, lascerei immediatamente l'Opera.

S'è arrabbiato il reverendo, e allora parliamo d'altro finché raggiungiamo Empoli. Visita alla parrocchia affidata all'Opera. Ci accoglie un giardino fiorito, gaio ripostante. Pochi ragazzi, sono quelli rimandati a settembre, gli altri sono tutti in villeggiatura nelle colonie dell'Opera. Accoglienza cordiale. Nella cappella che già cominciava a diventare angusta, ma che conserva ancora una freschezza raccolta mi colpisce l'immagine in legno della Madonnina del Grappa e mi colpisce perché vicino alla statua una grande cesta raccoglie di giorno in giorno i doni dei parrocchiani per i ragazzi. Opera e parrocchia: il più vero e genuino sogno del Padre, trova la sua consolate realizzazione. Ci vengono spiegati i progetti per il futuro in una ridda di milioni che arriveranno purché si abbia la fede che aveva il Padre.

E si riprende il viaggio, finché capita una seconda domanda impertinente:

— E' vero che l'Opera non ha più bisogno, perché s'è arricchita? Vedo il sacerdote diventare rosso, poi sbotta, si sfoga, per così dire. No, l'Opera non è e non potrà mai essere ricca. E' una battaglia dura, serrata di tutti i giorni, una vita condotta sul filo del rasoio, col fiato sospeso, consolata e possibile perché arricchita da episodi di un intervento materno della Provvidenza che, al di là dei meriti, si manifesta sempre premurosa, ma vuole la pena, vuole il sangue, vuole la fiducia totale...

Querciamella ci accoglie, col suo profumo di pini e di salmastro. I ragazzi guardano il mare che oggi, imbronciato, non permetterà loro di fare il bagno, ma intanto liberi spaziano all'aria aperta, già tutti moretini anche se l'ultimo turno è cominciato da poco. In questi mesi estivi tutti i ragazzi dell'Opera dai più piccoli ai più grandi si sono avvicendati al mare e il mare ha dato loro la bonaccia o la tempesta insieme però a tanta salute.

Ci accoglie don Corso, reduce da Livorno insieme a due seminaristi dell'Opera. O che c'è andato a fare a Livorno?

La solita curiosità petteggola, ma tanto affettiva e don Corso ha la pazienza di rispondermi. Sul tavolo del Padre c'è un libro, la regola del Prado, una moderna ed eroica istituzione francese, che don Giulio leggeva molto negli ultimi anni della sua vita e postillava di rigo in rigo perché trovava in quelle regole tante analogie con il programma dell'Opera. Ecco spiegato il motivo del viaggio: riscoprire i contatti, confrontare le realizzazioni, studiare lo spirito animatore per un utile chiarimento. Perché non basta soltanto fare, ma anche saper fare e le esperienze degli altri sono un pungolo necessario, un ripensamento utile per inquadrare i problemi del domani.

Non ho petteggolato più. Mi sono goduto un po' di sole settembrino così riposante su di un mare sempre bello anche se sbatacchia la sua forza sugli scogli.

Alle cinque siamo tutti a Livorno, nel quartiere Corea, per la posa della prima pietra della nuova chiesa. Una fioritura di bambini stupefaccianti, turba chiasosa e curiosa. Un'aria di festa paesana. Le case popolari diventano civettuole con i colori delle bandiere e dei fiori. Trovo altri ex allievi; anche tu? E come potremmo noi mancare? Arrivano le Autorità e ci facciamo tutti sotto un palco ad ascoltare i discorsi. Una enorme gru ci abbraccia dall'alto tutti, pronta a scattare. Parla don Nesi: un parlare commosso, suadente. Grappoli di persone alle finestre. Parla il Vescovo: un colloquio cordiale, un sorriso buono. La Chiesa, la vera casa di tutti, pronta a raccogliere le gioie, a consolare i dolori. Sorgerà proprio nel cuore di quelle case ad indicare una presenza, quella del Signore. Mi ferno a guardare la prima pietra sollevata dalla gru gigantesca, grigia e squadrata contro il cielo azzurro. E mi commuove il vescovo che passa benedicendo tutto il perimetro, mentre i bambini si inginocchiano, le donne anche, gli uomini non tutti.

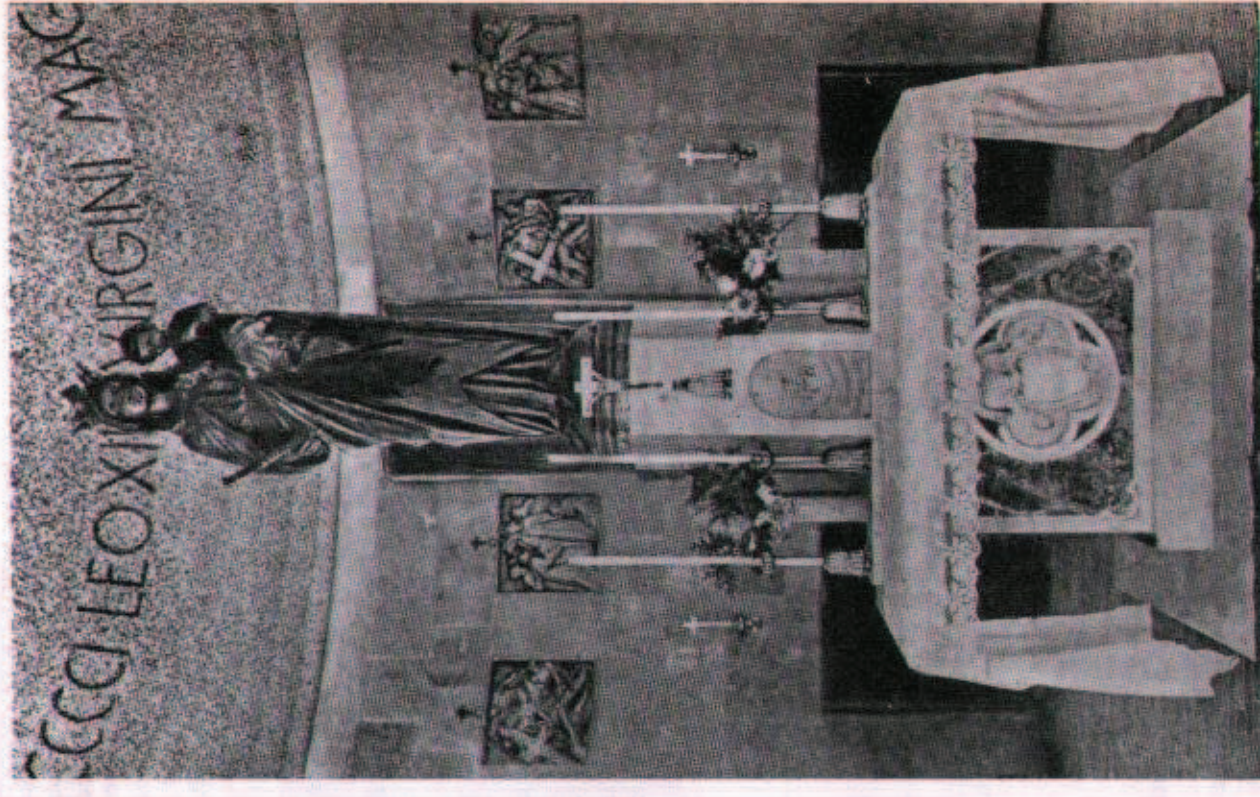
Un rapido sguardo alle realizzazioni dell'Opera; l'asilo, il doposcuola, puliti ordinati, attrezzati che denotano una cura amorosa, un rispetto vero delle cose della Provvidenza.

Di nuovo in macchina, perché a Rifredi aspettano don Corso per il pellegrinaggio sul Grappa. Arriviamo appena in tempo. I due pulman si muovono e spariscono all'altezza della Pieve di Rifredi.

Sul Grappa c'è nebbia, ma poi si diraderà. Don Corso celebra nel sacello della Madonnina e le cose dette lassù hanno un senso inesprimibile quaggiù. « Da questo monte, dice don Corso, il Padre ha saputo trarre una lezione per la sua vita e noi torniamo per riscoprire questa visione di fede che è rimasta come cosa fondamentale nella sua azione. Ecco l'immagine, la figura della Madonnina del Grappa che è dolorante. Soffre perché nel suo figliolo Gesù vede soffrire tutta l'umanità, soffre perché il sacrificio di Gesù si rende necessario per la salvezza di tutti gli uomini. C'è un segreto che ha soltanto la Madonna: amare il dolore e la croce, amarla come il fatto più importante della vita. Noi siamo quassù, proseguita don Corso, perché vogliamo attingere dal cuore della Madonna questa grazia che il Padre ha saputo articolare, la grazia di saper raccogliere il valore della croce di Cristo ».

Si prega per tutti: per i vicini, per i lontani, per i morti, per i vivi. Ai piedi della Madonnina la preghiera si fa più confidente, più buona.

Gigi



## XIX Giornata pro Madonnina del Grappa

Lunedì 14 settembre p.v. alle ore 21 in via delle Panche 30, si terrà la prima adunanza dei capiziona in preparazione della Giornata fiorentina.

Il lavoro è ingente e richiede tanta generosità, ma siamo certi che tutti i capiziona troveranno nel cuore l'intima consolazione di aver dato un aiuto così sostanziale ad un'Opera che ogni giorno più si manifesta festa opera del Signore.